

EDITORIALE

Le Poste e Alitalia

Nel luglio 2012 veniva annunciato da Poste Italiane il riordino degli uffici periferici con la soppressione di moltissimi uffici postali sparsi in tutta Italia di cui 71 in Sicilia. Nell'Isola erano interessate 6 sedi in provincia di Agrigento, 11 in provincia di Trapani, 11 uffici in provincia di Catania, 2 in quella di Enna, 26 nella provincia di Messina, 12 in provincia di Palermo, 2 in provincia di Ragusa, e 1 in provincia di Siracusa.

Gli uffici interessati in provincia di Enna erano quelli di S. Giorgio (frazione di Asoro) e Villapriolo (frazione di Villarosa). Alla notizia diffusa da Poste Italiane ci fu una levata di scudi da tutta Italia al punto che la Direzione nel marzo 2013 dovette recedere dalla decisione rinviandola, se ricordo bene, a data da destinarsi.

La motivazione addotta di una decisione così drastica era la necessità di tagliare le spese soprattutto di quegli uffici siti in piccole frazioni o borgate estive, paesini di montagna o addirittura isole minori dimenticando che in alcuni di questi luoghi, l'ufficio postale, come in quello di Caltabellotta (paesino di montagna nei pressi di Sciacca), o in quello di Levanzo-Favignana rappresenta in ogni caso un servizio importante per la comunità. Anche se moltissime operazioni di sportello sono ormai passate attraverso il canale di accreditamento su conto corrente, come in ultimo anche il pagamento delle pensioni, è indubbio il valore sociale che un ufficio postale in un piccolo comune assume, considerato che la maggior parte degli abitanti è in età avanzata. Un servizio importante per i tanti anziani che sicuramente non possono recarsi in un'altra città per pagare i loro bollettini postali o fare altro tipo di operazioni. Poco interessava questo disagio creato ai tanti cittadini, costretti a spostarsi in macchina e percorrere chilometri e chilometri, magari a volte anche su strade non sicure, per raggiungere il più vicino ufficio postale. Con la conseguenza inevitabile di un sovraffollamento di quelli già esistenti che di certo non spiccano per efficienza. Inoltre l'ufficio postale in un paesino, oltre ad essere un luogo di socializzazione, rappresenta ancora un avamposto dello Stato e un legame con la comunità più grande.

Se è vero che bisogna evitare gli sprechi, ottimizzare le risorse e aumentare l'efficienza perché così è bene in tempi di crisi, viene spontaneo chiedersi come mai Poste Italiane ha deciso di investire i soldi dei pensionati o dei risparmiatori che li hanno depositati nei suoi conti correnti, per salvare il carrozzone inefficiente, già salvato una prima volta cinque anni fa, di Alitalia? Si tagliano i costi riducendo il personale, chiudendo gli sportelli e tagliando i servizi: aumentano le code, calano le spese ma non il fatturato. Intanto negli uffici postali si vende di tutto, dalle polizze assicurative ai televisori al plasma, dai conti correnti bancari ai telefonini. Cose che danno più margini, dicono i manager, così gli italiani stanno in coda e Poste Italiane fa i profitti che investe su Alitalia.

Non si potrebbero invece investire queste risorse per potenziare e rendere più efficiente ciò che già esiste? Ma quello dell'efficienza purtroppo è un argomento che non riguarda l'Italia!

Giuseppe Rabita

◆ BOLDRINI A MAZZARINO

Diverse città, tra cui Gela e Mazza-
rarino hanno dato sepoltura alle vittime dei re-
centi naufragi nel Mediterraneo. A Maz-
za-
rarino era presente la Presidente della
Camera Laura Boldrini.

Bognanni a pag. 2

ENNA

**Il Comune non ha fondi.
50 anziani soli
e non autosufficienti
senza alcuna assistenza**

di Pietro Lisacchi

3

GELA

**La sede del 118
priva delle utenze.
Il Comune non paga
e Caltaqua
stacca il contatore**

di Liliana Blanco

3

PALERMO

**Il 50° anniversario
dei Familiari
del Clero
in Sicilia.
Rinnovati i vertici**

di Giuseppe Rabita

7



La Chiesa cresce di numero ma la fede aumenta?

È l'interrogativo di Papa Francesco in merito ai dati dell'Agenzia Fides che ha presentato alcune statistiche per offrire un quadro della Chiesa cattolica nel mondo.

Su una popolazione mondiale di 6.848.550.000 di persone al 31 dicembre 2010 il numero dei cattolici era pari a 1.195.671.000 unità con un aumento complessivo di 15.006.000 persone rispetto all'anno precedente. L'aumento dei cattolici pari allo 0,04%, interessa tutti i continenti, ed in particolare in Africa (+6.140.000), in America (+3.986.000) e in Asia (+3.801.000). In Europa, invece l'aumento dei cattolici risulta ancora limitato (+894.000) e così pure anche in Oceania (+185.000). Le statistiche registrano inoltre che la Chiesa Cattolica gestisce nel mondo 70.544 scuole materne frequentate da 6.478.627 alunni; 92.847 scuole primarie per 31.151.170 di alunni; 43.591 istituti secondari per 17.793.559 di alunni e 3.338.455 di studenti universitari. Sono 61.065.982 gli studenti che frequentano scuole cattoliche nel mondo. Il numero dei sacerdoti 412.236 cresce meno della percentuale della crescita della popolazione e si registrano 1.643 sacerdoti e 436 religiosi in più rispetto al 2009. La registrazione delle statistiche fornisce indicazioni sulla presenza della Chiesa nel mondo, ma resta l'interrogativo se anche la fede dei cattolici cresce. "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

L'aumento del numero di fedeli in piazza

San Pietro per le Udienze e per la preghiera dell'Angelus è un positivo indicatore, ma la fede ha bisogno di una linfa vitale, che si alimenta con la preghiera.

In occasione della Giornata Missionaria mondiale Papa Francesco all'Angelus ha ripetuto con convincente forza: Pregare sempre, senza stancarsi. "Perché Dio vuole questo? Lui non conosce già le nostre necessità? Che senso ha 'insistere' con Dio?" e citando Sant'Agostino afferma: "Potrebbe sembrare strano che Dio ci comandi di fargli delle richieste quando egli conosce, prima ancora che glielo domandiamo, quello che ci è necessario". Allontanandosi dalla preghiera, dice il Papa, si rischia di spegnere la luce della fede: "Nel nostro cammino quotidiano, specialmente nelle difficoltà, il Signore è al nostro fianco; noi lottiamo con Lui accanto, e la nostra arma è proprio la preghiera, che ci fa sentire la sua presenza, la sua misericordia, anche il suo aiuto".

La lezione di fede che Papa Francesco ha

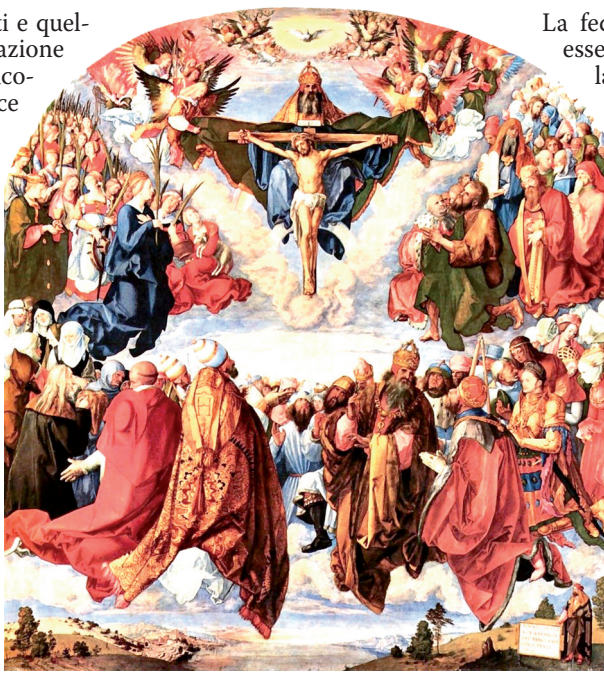
impartito arriva al cuore dei fedeli e ci si ferma a pregare: "L'ha detto il Papa!" Egli prega con noi e lo abbiamo visto pregare durante la veglia per la pace con tanto raccoglimento. La lettera ai non credenti scritta da Papa Francesco in risposta alle domande di Eugenio Scalfari è da intendersi come "lezione magistrale" che educa al dialogo e all'ascolto del vento della fede che soffia da lontano. La missione della Chiesa è "diffondere nel mondo la fiamma della fede, che Gesù ha acceso nel mondo".

continua a pag. 8...

Tutti i Santi-defunti, tra terra e cielo il senso della vita

Queste due giornate aiutano a comprendere quando un'esistenza umana può dirsi realizzata.

La festa di Tutti i Santi e quella della Commemorazione dei Fedeli Defunti conducono a riflettere sul duplice orizzonte dell'umanità, che viene espresso con le semplici parole "terra" e "cielo". La prima rappresenta il cammino storico dell'uomo e della creazione, la seconda, il cielo, l'eternità e la pienezza della vita in Dio. La Chiesa è in cammino nel tempo, ma nello stesso tempo, celebra già la festa senza fine nella Gerusalemme celeste, dove vivono in eterno coloro che sono salvi. Di molti di questi si conosce il nome, perché la Chiesa stessa li propone come modelli ed amici; accanto a loro sono posti, nella speranza, quei fedeli che sono morti in pace con Dio e per i



quali si prega in modo particolare nelle chiese o nei cimiteri.

un'altissima dignità, superiore a quella degli animali o delle piante,

perché è stato abitato dall'anima immortale, perché attraverso esso la persona si è manifestata e realizzata, perché un giorno parteciperà della resurrezione di Cristo. Sì come Cristo è risorto dai morti nel suo vero corpo, così ogni uomo e ogni donna lo faranno per la grazia di Dio.

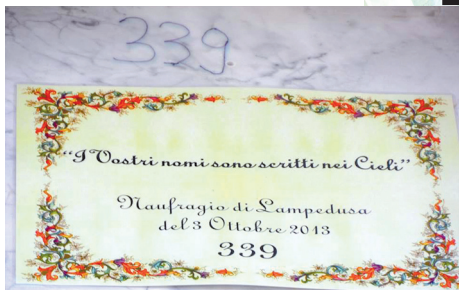
Le due giornate – la prima addirittura è Solennità – conducono a pensare con insistenza alla condizione storica dell'uomo, tante volte descritta come quella di un pellegrino in cammino verso la Città dalle solide fondamenta. In questo viaggio nessuno è solo, come attesta la verità della comunione dei santi. Nel battesimo ciascuno è stato inserito come membro vivo nel Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa. È unito a tanti fratelli e a tante sorelle che quaggiù vivono beatitudini del vangelo ed è unito a tutti coloro, che sono già accanto al Padre. Essere cristiani,

continua a pag. 8...

NAUFRAGIO DI LAMPEDUSA Alla presenza della Presidente della Camera Laura Boldrini

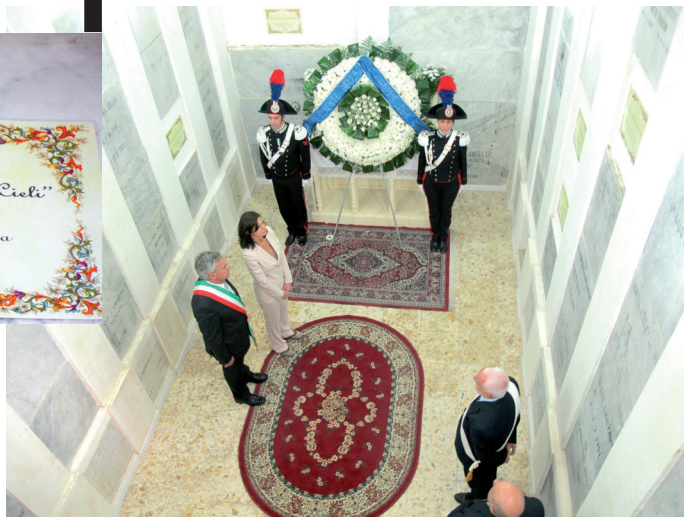
11 bambini sepolti a Mazzarino

La Presidente della Camera Laura Boldrini, giunta, domenica 20 ottobre, al cimitero "Madonnuzza" di Mazzarino, ha reso omaggio alle 18 salme (11 di bambini) vittime del naufragio di Lampedusa. Ad attenderla il sindaco Vincenzo D'Asaro, il presidente del consiglio Vincenzo Guerrieri, il vicario foraneo don Carmelo Bilardo, tutte le confraternite, il prefetto di Caltanissetta Carmine Valente, il procuratore capo della Repubblica del tribunale di Gela Lucia Lotti, il colonnello dei carabinieri di Caltanissetta Angelo De Quarto, il maggiore Valerio Marra. Presenti anche i trenta ragazzi stranieri ospiti dell'associazione "I Girasoli" di Mazzarino presieduta da Calogero Santoro, altre autorità civili, politiche, religiose e militari e tanta gente comune. Arrivata intorno alle 12,30 la presidente Boldrini accompagnata dalle autorità si è recata, in corteo, verso la cappella della confraternita "Santissimo Sacramento" presieduta dal superiore Pietro Marziano dove sono state sepolte, nei giorni scorsi, dieci delle undici salme dei bambini vittime del naufragio. Qui la presidente ha voluto deporre una corona di fiori fermandosi poi per un momento di raccoglimento innanzi i loculi dei piccoli sfortunati della tra-



gedia. Per ogni loculo solo un numero, uno diverso dall'altro e una frase, uguale per tutti: "I vostri nomi sono scritti nei cieli". All'uscita don Carmelo Bilardo ha letto un brano del vangelo, la preghiera dei fedeli a cura dei confrati, il canto di un brano del corano da parte di Amir, ragazzo pakistano dei "Girasoli" e la benedizione delle salme all'interno della cappella. La presidente poi ha voluto omaggiare, deponendo dei mazzi di fiori, tutte le altre salme vittime della tragedia e seppellite nelle altre cappelle delle confraternite: San Domenico, (due salme), Sangue Prezioso, (2 salme) e nei loculi comunali (4 salme).

"Ringrazio il sindaco di Mazzarino e tutta la comunità mazzarinense - ha detto la presidente Boldrini - che si è stretta intorno a queste vittime innocenti, bambini ed adulti. Vi ringrazio perché avete saputo dare un esempio di ge-



nerosità ma anche di civiltà, dando degna sepoltura a delle piccole salme. A giovinetti - ha aggiunto - che cercavano solamente di vedere con i loro genitori l'Italia per raggiungere un posto sicuro, dove crescere e dove riuscire a capire il senso profondo della libertà e della democrazia. Noi dobbiamo vedere negli occhi dei ragazzi che arrivano a Lampedusa - ha continuato Boldrini - gli occhi dei nostri figli. Noi dobbiamo vedere in quegli occhi, gli occhi dei nostri bisnonni che hanno lasciato l'Italia per andare ovunque nel mondo a fare lavori più umili.

Noi dobbiamo veramente fare questo se vogliamo non cadere nella trappola dell'in-

differenza di cui parla Papa Francesco". E sul viaggio dei migranti che continua ancora la Boldrini ha sottolineato: "Bisogna agire nei paesi d'origine, per rilanciare negoziati di pace. Cercare di fare in modo che nei paesi di transito queste persone possano fare una domanda d'asilo se l'Europa vuol fare sul serio". Al termine la presidente con tutte le altre autorità si è portata presso il Palazzo comunale dove ha ricevuto i ringraziamenti del sindaco D'Asaro e del presidente Guerrieri, soffermandosi poi con i ragazzi stranieri dell'associazione "I Girasoli" che sono stati felici di incontrarla.

Paolo Bognanni

in Breve

Convegno a Gela su Liberi Consorzi

Lunedì 28 ottobre, alle 9.30, a Gela presso il teatro Eschilo, organizzato dal Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese si svolgerà il primo convegno regionale dal titolo "Liberi Consorzi: voce ai comuni dell'area centro-meridionale della Sicilia", durante il quale l'Assessore Regionale Valenti ed il Presidente della Regione Rosario Crocetta, alla presenza dei sindaci del comprensorio Gelese, illustreranno pubblicamente, i punti della nuova legge che dovrà istituire i Liberi Consorzi.

Albo degli avvocati alla Provincia nissena

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha indetto avviso pubblico finalizzato all'aggiornamento dell'Albo degli avvocati per il conferimento degli incarichi legali da affidare ai legali esterni all'ente per il periodo novembre 2013 - ottobre 2014. Tale Albo è suddiviso in quattro sezioni (Lavoro, Civile e amministrativa, Penale, Tributaria) ciascuna delle quali è a sua volta suddivisa in tre fasce d'iscrizione corrispondenti all'esperienza professionale acquisita dai professionisti richiedenti (prima fascia: avvocati iscritti all'Albo da zero a 5 anni; seconda: iscritti da 6 a 10 anni; terza: iscritti da oltre 10 anni). Scadenza entro il 31 ottobre prossimo, con le modalità e la documentazione prescritte nell'avviso il cui testo è consultabile sul sito dell'ente www.provincia.caltanissetta.it.

Affidamento del Parco Montelungo

La Provincia Regionale di Caltanissetta affiderà la gestione dell'area di sua proprietà del parco Montelungo di Gela alla locale Amministrazione comunale. L'affidamento sarà regolamentato da un protocollo d'intesa che dovrà essere sottoscritto tra i due enti. L'area del parco di pertinenza provinciale (comprende alloggio custode, servizi di scena, servizi igienici, tensostruttura, vasca idrica interrata, strutture removibili per tribune, viali, parcheggi e zona verde). La durata dell'affidamento sarà di cinque anni decorrenti dalla sottoscrizione; il Comune di Gela si farà carico delle spese per le utenze e per la manutenzione ordinaria e potrà inoltre organizzare all'interno della struttura attività ricreative, sportive e didattiche, incontri divulgativi su temi specifici della tutela dell'ambiente, con esclusione di qualsiasi attività avente fine di lucro.

Le città che ospitano le salme

Agrigento, Mazzarino, Gela sono i cimiteri di alcune delle città siciliane che "ospitano" le salme degli eritrei deceduti in mare nei naufragi del 3 e 11 ottobre scorso. Anche la provincia di Caltanissetta ha ospitato alcuni corpi. Alcuni immigrati sono stati seppelliti a Gela e a Delia, nel corso di cerimonie funebri che hanno visto la presenza di autorità civili, religiose.

Diciotto migranti sono stati sepolti nel cimitero di Mazzarino (vedi articolo nella pagina).

Altra cerimonia a San Cataldo, dove è stato sepolto un migrante. La cerimonia funebre è stata officiata da un sacerdote

cattolico e da un altro di rito ortodosso.

E lunedì pomeriggio la città di Agrigento ha ospitato la cerimonia di commemorazione delle vittime dei due naufragi del 3 e 11 ottobre, il primo ad un miglio da Lampedusa, il secondo più distante, in acque territoriali maltesi. La cerimonia si è svolta presso il Molo turistico di S. Leone alla presenza di rappresentanti del Governo.

Intanto, continua l'avvistamento ed il recupero dei corpi dei migranti morti in mare. Nelle acque di Lampedusa, a quattro miglia dalla costa, sono stati recuperati i corpi di un uomo e di una donna, mentre

nei pressi dell'isola dei Conigli, è stato avvistato un terzo corpo. Fino ad oggi, sono stati recuperati 366 corpi. Ma il numero definitivo è destinato a salire ed è ancora abbastanza incerto. Di certo, i numeri reali si sono rivelati ben maggiori di quelli resi noti dagli stessi migranti tratti in salvo. Si era subito pensato che il numero degli annegati potesse essere di circa 300 persone. Si sperava che gli immigrati potessero aver sbagliato e che il numero potesse essere inferiore. Invece, il numero è salito considerevolmente e non è ancora chiaro quante persone sono veramente annegate in mare.

Giovani e sviluppo, la Boldrini a Piazza Armerina

La presidente della Camera Laura Boldrini, domenica scorsa, nell'ambito della sua visita istituzionale in Sicilia ha fatto tappa a Piazza Armerina. Anche per la Città dei Mosaici, come già per gli altri centri visitati, il filo conduttore della visita è stato quello legato alla tematica "Giovani e potenzialità di sviluppo".

Nel pomeriggio la Boldrini ha incontrato l'amministrazione comunale presso Sala delle Luci del palazzo municipale. Ad accogliere la terza carica dello Stato il sindaco Filippo Miroddi, il presidente del Consiglio Gianfilippo La Mattina, il vicesindaco Giuseppe Mattia, gli assessori Di Giorgio, Oliveri e Sammarco, i consiglieri del civico consesso piazzese.

Successivamente la presidente Boldrini accompagnata dal suo entourage si è spostata al teatro comunale "Garibaldi" per la presentazione del libro "Solo le montagne non s'incontrano mai" scritto dalla Presidente insieme a Murayo Torregrossa, ragazza che abita a Piazza Armerina. Oltre ai loro interventi quelli del sindaco Miroddi e di Lucia Goracci, giornalista del Tg3. La presentazione patrocinata dal Comune di Piazza Armerina è stata organizzata in collaborazione con il Liceo



Classico e Scientifico "Gen. A. Cascino" e con il Club Unesco di Enna.

"Solo le montagne non s'incontrano mai" racconta la storia di Murayo Torregrossa che nel 1994 affetta da tubercolosi viene ricoverata nell'ospedale italiano militare di Johar (Somalia) per essere curata. La piccola diventa la mascotte dell'accampamento fino al momento del ritiro del contingente, ma Mario Torregrossa il militare che dovrebbe accompagnarla all'orfanotrofio di Mogadiscio non se la sente di abbandonarla, le vuole bene e pertanto decide di avviare le pratiche per l'affidamento. La Somalia però resta nel cuore di Murayo, fino a quando nel giugno del 2008 durante una puntata della trasmissione "Chi l'ha visto?", alla quale partecipa Laura Boldrini da anni impegnata nella difesa dei diritti dei rifugiati di guerra, riconosce suo padre Mahad

Mohamed Aden e sua sorella Hambio, nel campo rifugiati di Dadaab in Kenya, che mostrano delle sue foto e parlano di lei perché la stanno cercando. Murayo chiama la trasmissione in diretta e viene messa in contatto con Laura Boldrini che incontra poi nell'estate del 2010 a Mazara del Vallo. Accompagnata dalla Boldrini nel 2012 Murayo è volata in Kenia dove dal 29 aprile al 3 maggio ha potuto riabbracciare suo papà e sua sorella a Nairobi presso la sede dell'UNHCR, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Murayo insieme a papà Mario e mamma Patrizia dice: "Siamo felici e onorati di potere accogliere nuovamente a Piazza Armerina la presidente Laura Boldrini. La ringraziamo per l'ulteriore attestazione di affetto non solo nei nostri confronti ma anche nei confronti della nostra comunità".

La presidente Boldrini ha concluso la sua visita a Piazza Armerina in serata dopo essersi recata a Palazzo Trigona, sede del Servizio Parco Archeologico della Villa romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi, e Museo del Territorio e della Città.

Giada Furnari

IN GIRO NEL WEB

I SITI CATTOLICI

www.rosarioperpetuo.net

Il sito è tradotto in quattro lingue e invita a far parte dell'Associazione del Rosario Perpetuo. La partecipazione libera "all'Ora di Guardia" permette di fare parte di una rete di preghiera attiva 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno; da qui la devozione del "Rosario Perpetuo". Questo atto d'amore si concretizza grazie all'unione con gli altri aderenti e con il fattivo servizio della preghiera con il Santo Rosario tanto amato da Maria; un impegno che esprime, di ogni aderente, l'amore fedele alla Madonna. Il movimento laicale di preghiera fondato nel secolo XVII dai padri domenicani, consiste nel pregare e meditare i misteri del Santo Rosario un'ora di un solo giorno del mese, da soli o in gruppo. La sede nazionale dell'Associazione del Rosario Perpetuo è a Firenze nella chiesa Santa Maria Novella; di questa chiesa il sito dà, in forma esaustiva, tutte le note storiche e architettoniche. Il sito contiene, inoltre, la storia del Santo Rosario e dell'Associazione del Rosario Perpetuo che è nata, grazie ai domenicani, come "Società di Mutuo Soccorso Spirituale". Gli aderenti, con il principio della "Comunione dei Santi", si impegnano nella loro "Ora" a pregare anche per tutti gli iscritti così saranno a sua volta ricordati da essi in altre ore per tutto l'anno. Questa pia devozione lucra i benefici dell'indulgenza plenaria, per tutti gli aderenti e per i loro cari defunti, come disposto dalla bolla di Papa Urbano VIII che volle iscriversi nel 1647 al Rosario Perpetuo e prendere anche lui la sua "Ora" di preghiera scegliendo il 22 di ogni mese dalle ore 23 alle 24. Per far parte del Rosario Perpetuo basta compilare on-line il modulo e aspettare l'avvenuta iscrizione dopo la conferma della direzione.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Sono soli, non autosufficienti e senza familiari. 'Non ci sono fondi' dicono dal Comune

50 anziani senza assistenza

La giunta comunale targata Paolo Garofalo non sarà certamente ricordata come "portafortuna" per i 178 anziani ennesi, bisognosi di assistenza. Dal mese di giugno l'assessore Angela Marco ha sospeso l'assistenza domiciliare "per mancanza di fondi", mandando nello sconforto sia le famiglie che gli operatori del settore. Un "guaio" al quale l'Amministrazione comunale, purtroppo, ancora oggi non è riuscita a porre rimedio. "So bene quale valenza abbia - ha dichiarato l'assessore Marco - ma per il momento non c'è niente da fare". Il problema dell'assistenza è stato affrontato in un apposito consiglio comunale dopo la mozione presentata dal consigliere Peppe La Porta, del gruppo consiliare "il Megafono" che fa capo al presidente della Regione Crocetta, ed a seguito delle notizie secondo cui il Comune stia

studiando cosa e come fare. "Mozione - denunciano Cgil, Cisl e Uil - che incredibilmente, ha registrato l'astensione del PD per motivazioni che esulano dalla nostra comprensione e che attengono a beghe politiche che hanno prevalso sugli interessi legittimi e sulle aspettative di tanti anziani". "I sindacati - ricorda il segretario della Spi Cgil, Sigfrido Fadda - il 10 luglio scorso, a seguito di diffida, ottennero l'assicurazione che il servizio in questione sarebbe subito ripreso esclusivamente per quei 50 anziani circa, soli, senza familiari e in condizione di non autosufficienza. Tale assicurazione era stata fornita nel corso di un tavolo di trattativa alla presenza del sindaco, dell'assessore Angela Marco e del funzionario dell'assessorato Politiche Sociali. Ad oggi niente è stato fatto e la situazione non è cambiata. L'unica cosa che l'Ammi-

nistrazione comunale ha messo in piedi è stata quella di inviare nelle case alcuni addetti del Reddito Minimo a fare un lavoro non spettante poiché sforniti dei titoli e della necessaria professionalità".

"La solita musica del 'non ci sono soldi' che suona ormai da tempo - taglia corto Enzo Canu, segretario provinciale dei pensionati della Cisl - non convince più nessuno. È vero che i trasferimenti dello Stato e della Regione sono diminuiti, ma non si tagliano servizi obbligatori quali l'assistenza agli anziani non autosufficienti e senza rete familiare. Infatti per quella cinquantina di anziani soli, il comune può incorrere nel penale per reato di abbandono. Bisogna fare scelte politiche, bisogna tagliare laddove è ammes- so, rinunciare alle consulenze superflue ed evitare qualunque spreco. E questo solo per fare qualche

esempio".

"Il Consiglio Comunale - afferma invece Filippo Manuella, segretario della Uil Pensionati - avrebbe potuto affrontare l'argomento dei finanziamenti europei previsti dal P.A.C. (Piano di azione e coesione) destinati all'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti ed ai minori di età da 0 a 3 anni. Finanziamenti che saranno accreditati, tramite la Prefettura, ai distretti socio-sanitari i quali dovranno presentare i progetti obbligatoriamente entro la prima decade di dicembre pena la decadenza del finanziamento stesso".

Per la Sicilia lo stanziamento è di 41 milioni e 600 mila euro mentre per i comuni dei quattro distretti socio-sanitari della provincia di Enna lo stanziamento è il seguente: 323.464 euro per il distretto di Agira; 526.127 per il distretto di Enna;

363.697 per il distretto di Nicosia; 441.594 per il distretto di Piazza Armerina. Visto che i Comuni non hanno soldi e versano in grave crisi finanziaria, sarebbe veramente delittuoso se i progetti non venissero presentati all'autorità di gestione.

"Telefono al Comune e nessuno mi risponde - è invece la denuncia di una 93enne -. Voglio parlare con qualcuno. Gridare che tanti anziani ad Enna sono disperati. Senza assistenza vivono in mezzo alla sporcizia, hanno bisogno di aiuto. Sono soli con i figli all'estero". "Se il Comune è senza soldi che non faccia altre spese e pensi agli anziani. I soldi per i fuochi d'artificio e i cantanti per la Madonna sono stati trovati. Se la Madonna dovesse scegliere, sicuramente preferirebbe che i soldi andassero alle persone deboli".

Pietro Lisacchi

GELA Il Comune non paga le utenze e Caltacqua rimuove il contatore. Disagi

118 senz'acqua e forse anche luce

Da venticinque giorni senza servizio idrico, eppure un centro di assistenza sanitaria deve essere disinfettato a cadenza giornaliera. Che succede alla postazione distaccata del 118 di Gela? Da quasi un mese il personale deve sobbarcarsi di una situazione paradossale: il personale del Seus 118 di via Siragusa al villaggio Aldisio è a secco. La sede, un appartamento adibito a servizio pubblico non ha più il bene 'acqua'. Le utenze non vengono pagate da qualche mese e Caltacqua meno di un mese fa non ha perso tempo a rimuovere il contatore. Il comune, informato della cosa, di tanto in tanto invia qualche autobotte per le esigenze più immediate ma questo non basta. Il personale sanitario spesso si trova a dovere accompagnare pazienti insanguinati a causa di incidenti stradali e, di ritorno alla base operativa, non può disinfettarsi. Questo non collima con le più elementari norme



igieniche che regolano la gestione dei servizi sanitari. Per non parlare delle esigenze dei locali che devono essere puliti ogni giorno, ma senza acqua non si può fare nulla.

Questa è la situazione dell'acqua. Fra qualche giorno si profila la stessa situazione per il servizio elettrico. Anche queste bollette non sono state pagate e fra poco verrà staccata la luce. La sede del centro sanitario è di proprietà del Comune che da decenni l'ha concessa a titolo gratuito al servizio sanitario, prima all'Usl, oggi all'Asp, facendosi carico delle utenze. Ma adesso non può più pagare perché la norma non lo permette e l'Asp non si è preoccupata ancora di subentrare a questa incombenza e da qui il disagio. Peraltro in tema di crisi

vamente per acqua e corrente elettrica. Quindi il Comune ha scelto di non pagare più le bollette anche perché sono di competenza dell'Asp che però non si è mai fatta carico delle spese. Le bollette risultano insolte da giugno, cioè da quando il Comune ha deciso di non sborsare soldi per utenze che non gli competono. Caltacqua ha letteralmente portato via i contatori e, da circa dieci giorni, il personale sta lavorando solo grazie ad autobotti. Nella sede si è creata una situazione invivibile per i sanitari che si ritrovano a dover lavorare in situazioni "estreme" con le loro ambulanze.

L'amministrazione comunale è stanca del rimbalzo di responsabilità al punto di aver già intimato la disdetta

dei locali. Si sta cercando, infatti, di individuare una nuova sede e non si escludono i locali del già affollatissimo ospedale Vittorio Emanuele. "È una spesa che non ci compete e che, finora, abbiamo sostenuto - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - adesso, per legge non si possono più pagare utenze non dovute. La sede è stata prestata per anni e si potrebbe continuare a farlo ma la Regione e l'Asp a cui compete questa spesa si attrezzino a sostenerla. Per conto nostro possiamo accordarci e trovare una soluzione praticabile ma non c'è alcun interesse da parte degli enti responsabili su questo servizio. Noi non possiamo farci carico ulteriormente di questa spesa, tuttavia abbiamo continuato a mandare le scorte d'acqua a mezzo autobotte ma aspettiamo un cenno da parte degli enti a cui spetta l'erogazione dei servizi anche perché, secondo le nuove norme non possiamo più caricarci delle spese".

Liliana Blanco

Un Carrapipano Alfiere del Lavoro

Sono 1443 gli studenti segnalati dalle scuole di tutta Italia nel 2013 per concorrere al titolo di "Alfiere del Lavoro". E tra questi, come ogni anno dal 1961, ne sono stati selezionati soltanto 25 per essere premiati direttamente da Giorgio Napolitano con l'attestato d'onore e la Medaglia del Presidente della Repubblica. Quest'anno "tra i magnifici venticinque" c'è anche Manuel Mazzucchelli, studente modello valguarneresse, balzato alla ribalta del prestigioso riconoscimento grazie all'impegno profuso durante il corso degli studi e sino al conseguimento del diploma, con il massimo dei voti e la lode, nel liceo "Cascino" di Piazza Armerina. Un grande risultato e una grossa soddisfazione che ha fatto scattare un compiaciuto moto d'orgoglio tra i concittadini.

Il Premio "Alfieri del Lavoro" è stato istituito dalla Federazio-

ne Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nell'anniversario delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. Il riconoscimento associa il numero dei giovani premiati a quello dei Cavalieri del Lavoro che sono nominati ogni anno il 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica. I 25 studenti sono scelti fra i migliori indicati dai presidi delle scuole di tutta Italia, partendo da precisi requisiti: qualifica di ottimo alla licenza media, almeno 8/10 di media per ciascun anno di scuola superiore e una votazione di 100/100 all'esame di Stato.

Abbiamo raggiunto al telefono Manuel Mazzucchelli a Catania, dov'è iscritto nella Facoltà di Medicina e Chirurgia ed è allievo della Scuola di Eccellenza dell'Università. "Quando a febbraio ho ricevuto la lettera della Federazione che comunicava del conferimento, sono

rimasto senza parole", dice il giovane Manuel, non avendo ancora realizzato che il preside Giuseppe Russo lo aveva segnalato per l'importante riconoscimento. Poi, dopo il diploma e gli ulteriori accertamenti da parte della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, è giunto il fatidico 15 ottobre, con i due momenti della premiazione, dove, alla medaglia conferitagli dal presidente della federazione Benito Benedini, si è aggiunta l'altra decorazione consegnatagli da Giorgio Napolitano in persona nella sfavillante cornice del Quirinale. "Ero come fuori dal mondo - commenta Mazzucchelli - non è roba di tutti i giorni ricevere un riconoscimento così importante direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica. Un momento che non dimenticherò mai".

Salvatore Di Vita



Enna, allarme scuole. La Provincia non paga

Lo scorso 14 ottobre, si sono riuniti in Assemblea i Dirigenti Scolastici degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore della Provincia di Enna per discutere sulle problematiche scaturite dal mancato trasferimento delle necessarie risorse finanziarie da parte della Regione, relativamente ai servizi erogati dall'Ente Provinciale alle scuole. Il Commissario Straordinario della Provincia ha informato i presenti del rischio, da parte dell'Ente, di non riuscire ad assicurare l'integrale copertura delle spese di funzionamento. L'assemblea ha deliberato un documento nel quale si chiede di adoperarsi affinché

possano essere immediatamente erogate alle scuole le somme dovute per far fronte alle spese obbligatorie di competenza dell'Ente e al pagamento delle utenze. Queste richieste sono state fatte perché possa essere assicurata la regolare prosecuzione delle lezioni. I Dirigenti Scolastici, inoltre fanno presente che, in mancanza dei dovuti finanziamenti, valuteranno la possibilità di provvedere alla rinuncia alle deleghe attraverso le quali hanno stipulato a proprio nome i contratti di fornitura di luce, telefono, acqua e gas. Ciò per evitare di subire le conseguenze di eventuali azioni legali da parte dei fornitori.

+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

CON IL CAPPELLO IN MANO A CHIEDERE L'ELEMOSINA!

Una famiglia su cinque in Sicilia ha un reddito che a volte non arriva neanche a mille euro al mese, e una famiglia su quattro è a rischio povertà. Sono questi gli sconcertanti dati inclusi nell'ultimo rapporto dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. È un vero e proprio bollettino di guerra per il Sud: calo dei consumi e del reddito disponibile, crollo del Pil, desertificazione industriale, disoccupazione in aumento. La conseguenza è che l'emigrazione verso le regioni del Centro-Nord cresce sempre più. L'Italia continua ad essere in recessione e a pagare il prezzo più alto di questa situazione è ancora il Sud. Il Mezzogiorno è vicino alla desertificazione industriale, i consumi si riducono sempre più, la disoccupazione reale supera il 28%, aumentano le tasse. È davvero desolante il quadro che emerge dal Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno. Il divario tra la regione più ricca e la più povera è stato nel 2012 di quasi 18 mila euro: in altri termini, ad un valdostano si può attribuire un prodotto nel 2012 di quasi 18 mila euro superiore a quello di un siciliano. Rispetto a questo "stato di calamità" permanente il Presidente della Repubblica Napolitano parla di "preoccupazione crescente che suscita l'opprimente carenza di opportunità di lavoro e di prospettive per il futuro che suscita in molti giovani sfiducia se non rinuncia o li spinge a cercare faticosamente fuori del Mezzogiorno e dell'Italia occasioni di lavoro in cui investire le loro potenzialità. Tale impoverimento di un essenziale patrimonio di risorse umane non può che risultare foriero di pesanti conseguenze e dunque inaccettabile per le regioni meridionali. La via da perseguire deve perciò essere quella dell'avvio di un nuovo processo di sviluppo nazionale che trovi una solida base nelle grandi energie e capacità umane presenti nel meridione. Secondo Napolitano, è necessaria una riqualificazione delle stesse istituzioni, che permetta di superare diffuse inefficienze e di assicurare la realizzazione di politiche nazionali ed europee dirette alla crescita dell'economia e dell'occupazione". Fin qui le parole del presidente della repubblica. Ma viene da chiedersi ancora una volta: cosa può fare questa martoriata famiglia siciliana per continuare a mettere insieme il pranzo con la cena?

info@scinaro.it

PIAZZA ARMERINA Convegno dei volontari Avulss dopo 20 anni di impegno sociale

Dall'assistenza alla promozione umana



Il 13 ottobre a Piazza Armerina, presso la sede della Caritas diocesana, si è tenuto il convegno zonale dell'Avulss, associazione che opera da ben 20 anni su tutto il territorio piazzese offrendo un prezioso servizio in diversi ambiti: carcere, scuola, ospedale, casa di riposo, assistenza domiciliare, casa famiglia per minori. Coinvolti i volontari delle associazioni di Gela, Caltagirone e Piazza

Armerina.

L'incontro dal titolo "Dall'assistenza alla promozione umana" ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa in Cattedrale. Tra le presenze autorevoli non è mancata la vicepresidente nazionale Ariella Aprile, che ha sottolineato l'importanza del ruolo del volontario inteso come strumento di cambiamento sociale per passare dall'assistenzialismo

alla promozione umana. I relatori Giuseppe Paruzzo, condirettore della Caritas Diocesana di Caltanissetta e Fabiola Pellizzone, membro dell'equipe Caritas Diocesana di Piazza Armerina hanno eccezionalmente presentato il tema del Convegno.

Giuseppe Paruzzo ha parlato al cuore di ogni singolo volontario utilizzando come filo conduttore "L'Inno alla Carità" di San Paolo. Ha espresso chiaramente il senso più profondo dell'essere cristiano di fronte all'uomo che chiede aiuto, al fratello che soffre, al povero, espressione massima dell'incontro con Dio. "La società - afferma - è fatta di uomini, di fratelli che operano insieme per cambiarla e migliorarla. Per questo è necessario progettare insieme, collaborare con le istituzioni, avviare cammini formativi per operare con competenza e dare risposte alla società, una società fatta di uomini che soffrono, chiedono aiuto e vogliono

soluzioni".

Fabiola Pellizzone è riuscita a esprimere il ruolo del volontario, ponendo l'accento sull'impercettibile confine tra assistenzialismo e promozione umana, sociale e relazionale. Essere volontari non vuol dire indossare un camice solo per esibizionismo. È prima di tutto una scelta di vita, un bisogno che parte da un forte altruismo, da un'esigenza di cambiare la società in cui viviamo, soffocata ormai solo da consumismo, arroganza, competitività e diffidenza.

Nel pomeriggio la testimonianza di alcuni volontari. Il primo intervento è stato di un volontario che opera da oltre 10 anni alla casa circondariale di Piazza Armerina, sottolineando l'indispensabile presenza del volontariato in tale settore. Con il tempo è riuscito a creare con i carcerati un rapporto umano, dandogli fiducia e facendo sentire una presenza amica accanto a loro. Di fatto i vo-

lontari Avulss rappresentano un ponte tra carcere, famiglie e territorio.

Un docente volontario, invece, ha raccontato la sua lunga esperienza con i giovani in difficoltà. Si è sempre occupato del volontariato nelle scuole medie del territorio piazzese, volto a migliorare le competenze scolastiche e relazionali degli alunni con interventi complementari a quelli delle istituzioni, in collaborazione anche con le famiglie. Da qualche anno, grazie al lavoro di rete con i servizi sociali del Tribunale dei minori di Caltanissetta, si occupa anche di alcuni minori entrati in un circuito penale. L'accompagnamento è finalizzato al recupero socio-lavorativo per educare il giovane al rispetto delle regole, alle relazioni interpersonali ed acquisire consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità.

Altre importanti testimonianze sono arrivate dai volontari di Gela impegnati ne-

gli ospedali. In alcuni casi la promozione umana è avvenuta grazie alla collaborazione con altre associazioni che a vario titolo hanno permesso alle persone in difficoltà di trovare una soluzione al loro disagio. Con la loro silenziosa presenza sono di aiuto per le persone meno autosufficienti, un sostegno morale per i malati e i familiari.

L'Avulss ci dimostra giorno dopo giorno come i volontari si prendono in carico la promozione dell'impegno civico nel territorio in cui vivono, sensibilizzando la comunità locale a favore delle fasce più deboli della popolazione, perché il loro impegno non è isolato, ma a fianco delle istituzioni, per agire insieme in modo organizzato e comunitario. È fermento sociale teso a valorizzare le potenzialità di ogni persona, e per questo diventa motore di crescita umana e culturale.

Monica Camiolo

Congelate le Confraternite

Il Delegato per le Confraternite della diocesi di Piazza Armerina, mons. Vincenzo Sauto, ha inviato una nota a tutte le Confraternite con alcune indicazioni pratiche in attesa della nomina del nuovo Vescovo. Principalmente mons. Sauto, rinvia le elezioni per il rinnovo di tutte le cariche e dei Consigli di Amministrazione di tutte le Confraternite della diocesi a data da destinarsi. Tutti i consigli di Amministrazione, sono pertanto confermati fino a nuove indicazioni. Nella nota si sottolinea come purtroppo, "tante Confraternite, sono inadempienti alle richieste statu-

tarie e alle indicazioni dell'Autorità ecclesiastica". Considerate le inadempienze di alcune Confraternite, mons. Sauto chiede di "regolarizzare le posizioni delle stesse". Tra gli adempimenti che le Confraternite sono chiamate ad esprimere, c'è quello di presentare ogni anno all'ufficio diocesano per le Confraternite il bilancio e i risultati delle elezioni dei nuovi consigli di amministrazione. Nella nota si invitano le Confraternite a tenere in ordine la documentazione relativa ai libri contabili, dei registri dei soci e del libro della sepoltura dei confrati defunti. Mons. Sauto puntualizza

inoltre che "le Confraternite sono associazioni pubbliche di fedeli, che hanno come scopo peculiare e caratterizzante l'incremento del culto pubblico, l'esercizio di opere di carità, di penitenza e di catechesi, in modo da distinguersi nettamente dalle associazioni a scopo di lucro". Infine, mons. Sauto ha lodato l'iniziativa di alcune confraternite della diocesi di offrire dei loculi per la sepoltura delle vittime del recente naufragio di Lampedusa.

Carmelo Cosenza

Si rinnova le festa del Ciao quest'anno a Pietraperzia

Circa 200 ragazzi dagli otto comuni in cui vi sono gruppi dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) sono confluiti a Pietraperzia domenica 20 per l'annuale "Festa del Ciao" che dà inizio alle attività associative. Qui i ragazzi hanno trovato i loro coetanei e i ragazzi del catechismo delle tre parrocchie formando un nutrito gruppo festoso. Ad accoglierli i genitori locali che hanno preparato un ricco buffet di patatine, bevande e dolci per la colazione presso il chiostro dell'ex convento di S. Maria in piazza V. Emanuele concesso dal Comune. Alla presentazione dei gruppi curata dai gruppi Acr di Gela e Barrafranca è seguito un discorso di benvenuto da parte del parroco e Amministratore Diocesano mons. Giovanni Bongiovanni. Alle 11 i ragazzi si sono avviati in corteo verso la chiesa Madre dove alle 11,30 don Luca Crapanzano, Assistente Diocesano dell'Acr ha celebrato la S. Messa, animata dai ragazzi della parrocchia. Don Luca ha commentato le letture della liturgia con linguaggio semplice, stimolando i ragazzi a vivere intensamente il nuovo



anno per crescere nella fede e nella conoscenza di Gesù. Al termine i ragazzi si sono avviati all'istituto delle suore Salesiane dove hanno consumato il pranzo al sacco e dove hanno vissuto l'atteso momento della festa e del gioco sul tema "Non c'è gioco senza te". Per la cronaca vincitori nella competizione tra i diversi comuni sono risultati i ragazzi di Barrafranca. In contemporanea i genitori che hanno accompagnato i ragazzi hanno avuto un momento di riflessione e confronto sulla missionarietà guidato dal parroco della chiesa Madre, don Giuseppe Rabita e dai coniugi Rina e Lillo Falzone. Alle 16.30 con la premiazione dei vincitori e la preghiera finale si è conclusa una bella giornata di riflessione, gioco e fraternità.

G. R.

Don Felice Oliveri 25 anni ad Aidone

Sabato 19 ottobre l'intera comunità cittadina di Aidone si è stretta attorno a don Felice Oliveri, per ricordare i 25 anni del suo servizio pastorale come parroco della parrocchia chiesa Madre - San Lorenzo di Aidone. Nel pomeriggio si è svolta una celebrazione Eucaristica presieduta da don Felice, per rendere grazie dei 25 anni di ministero parrocchiale, ma anche per pregare per le vocazioni. Gremita all'inverosimile l'antica chiesa di San Lorenzo: presenti i sacerdoti del luogo, l'intera comunità del Seminario Vescovile, le Autorità cittadine, le Confraternite, i gruppi parrocchiali e tantissima gente. Al termine della celebrazione, la segretaria del consiglio pastorale Parrocchiale, Maria Cali, ha rivolto un indirizzo augurale ricordando l'opera di questi 25 anni. Questo XXV è stato preceduto da due giorni di preghiera vocazionale: il giovedì un'adorazione Eucaristica e il venerdì una liturgia Vocazionale, con la testimonianza vocazionale del diacono originario di Barrafranca, don Salvatore Cumia, e la testimonianza dei rappresentanti delle diverse realtà sorte durante i 25 anni di parroco. Un segno visibile di questo evento è stata una raccolta di fondi per la Caritas cittadina. Anche le 7 confraternite cittadine hanno partecipato a questo segno, offrendo alla Caritas cittadina generi alimentari. Don Felice Oliveri, fu nominato parroco di San Lorenzo da mons. Vincenzo Cirrincione l'1 ottobre del 1988. Il 18 ottobre dello stesso anno, iniziò ufficialmente il ministero pastorale.

C. C.

Lo spirito del natale

di Gilbert K. Chesterton

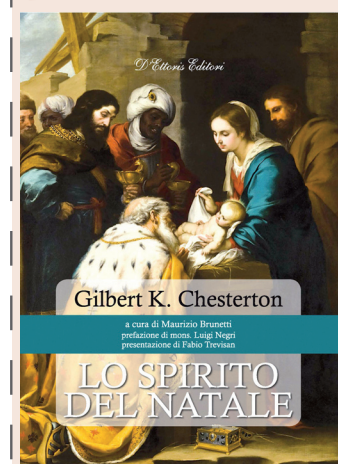
Maurizio Brunetti (a cura di)

Prefazione di mons. Luigi Negri

Collana: La sfera e la croce

D'Ettoris Editori, 2013 p.152, € 12,90

Della cospicua produzione letteraria che il brillante publicista e romanziere britannico ha dedicato al Natale, questo volume offre al lettore



una selezione di testi in prosa e alcune poesie che spaziano dagli esordi letterari alla maturità. In queste pagine il lettore ritroverà la stessa verve ironica delle opere maggiori che ha fatto di Chesterton il «principe del paradosso». Senza mai risultare stucchevole o serio nelle sue considerazioni sul mistero dell'Incarnazione e sulla nascita di Gesù, non c'è saggio in cui la sua prosa vivace non riservi almeno un colpo di fioretto contro gli avversari culturali di tutta una

vita: il progressismo teologico; il materialismo scientista; il darwinismo sociale; nonché lo spirito ultimamente gnostico della moda «temperante», vegetariana e animalista del primo Novecento.

Per l'autore la festività del Natale, di cui più volte si sottolinea il carattere intimamente familiare, è un'occasione per esplorare «i significati nascosti nell'immagine della luce del mondo» che, comparando nel nascondimento di una grotta, «si fa sole sotterraneo». Mentre decanta le tradizioni natalizie, Chesterton invita l'uomo occidentale e cristiano a non vergognarsi delle proprie radici: averle procura vantaggi, «e questo vantaggio si chiama frutto».



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dalla notte degli spiriti alla notte dei santi.

Da Halloween a Holyween



Il fenomeno Halloween arrivato a noi dalla cultura celtica e americana ormai si è imposto violentemente nella nostra realtà sociale,

dati i Santi e la commemorazione dei fedeli defunti in un appuntamento di marketing e di business dell'occulto. Halloween è una ricorrenza

ridicolizzando così il principio cristiano della comunione dei santi. È grave preparare ed abituare le nuove generazioni al culto dell'orrore, della violenza, e rendere "normali" e divertenti figure orride e ripugnanti, fantasmi, vampiri, streghe e demoni, con la finta motivazione di esorcizzare e superare la paura della morte. L'evento di Halloween cerca di boicottare la ricorrenza in cui vengono ricor-

magica dove inconsapevolmente si partecipa. Il mondo dell'occulto definisce la notte del 31 ottobre "il giorno più magico dell'anno, il capodanno di tutto il mondo esoterico". Halloween fa dello spiritismo e del senso del macabro il suo centro ispiratore. Si verifica a volte che nelle scuole si festeggia Halloween e si neghi di allestire il presepe a Natale.

La sera del 31 ottobre in varie parrocchie della nostra diocesi si stanno organizzando varie iniziative per celebrare "Holyween-la notte dei santi". Una notte in preghiera è la sfida controcorrente alle notti insensate che spesso vivono tanti giovani cercando felicità nella direzione sbagliata. Dobbiamo guardare i santi e i nostri cari defunti, il mistero della morte in modo luminoso, con lo sguardo rivolto verso il Cielo. Si invitano i fedeli ad esporre nei scheletri o fantasmi, maschere mostruose o zombi

insanguinati o zucche vuote ma il volto più bello della Chiesa e della nostra terra: i Santi, e in quest'Anno della Fede, una candela bianca a ricordo del nostro battesimo. I Santi ci ricordano che la santità è ancora possibile se diventiamo persone capaci di dare un significato forte alla nostra vita, capaci di trasformare il mondo partendo dalle piccole cose di ogni giorno. La mentalità del mondo oggi spesso ci inganna facendo apparire la santità come qualcosa di straordinario e di irraggiungibile da parte delle persone comuni. In realtà essa rappresenta un traguardo che Dio ha posto, e reso accessibile, a tutti i credenti in Cristo. La santità non si commisura dai miracoli e dai fenomeni mistici straordinari, che molte volte l'accompagnano, ma dall'eccezionale grado di carità verso Dio ed il prossimo.

— Don Pasqualino di Dio

Immigrati, veglia a Niscemi

Il 19 ottobre scorso presso la parrocchia San Giuseppe di Niscemi è stata celebrata una messa in memoria di tutte le persone che sono rimaste vittime nei tragici naufragi di Lampedusa, uomini, donne e bambini che in ogni modo si sono aggrappati alla speranza di un futuro migliore, lontano dalla loro terra d'origine, ma che alla fine sono, solo, andati incontro alla morte!

Il parroco don Emiliano Di Menza ha voluto ricordare come siamo tutti figli dello stesso Dio, come dovremmo amarci gli uni gli altri e come questo sia importante che ciascuno di noi lo metta in pratica. Don Emiliano ha anche ribadito più volte che tutte le autorità locali, nazionali ed europee si debbano mettere in moto per risolvere questa situazione divenuta ormai un dramma.

Alla Messa ha fatto seguito una veglia notturna per pregare per tutte quelle vittime che se, anche, non avevano un nome per noi, hanno una dignità e meritano di essere ricordate.

A questa commemorazione hanno partecipato le autorità locali, tra cui il sindaco Francesco La Rosa che ha illustrato la sua esperienza personale avuta lo stesso giorno a Palma di Montechiaro: "Vi è stato un incontro con tanti sindaci della Sicilia per parlare del problema immigrazione e per incontrare i naufraghi. È stata un'esperienza toccante, in quanto alla domanda che cosa venite a cercare



Il sindaco e don Emiliano durante la Veglia

in Sicilia un naufrago risponde 'veniamo in cerca della vita'".

È venuto a crearsi un contesto spirituale di grande aiuto per la crescita interiore dei presenti. Per noi parrocchiani è stato un momento di catechesi che ci ha aperto il cammino verso un concetto di fratellanza e amore verso il prossimo troppe volte latente nei nostri cuori.

La Parrocchia ha inoltre avviato l'anno pastorale con una serie di iniziative formative: tutti i martedì alle ore 18,30 si tengono le catechesi per giovani ed adulti secondo questo programma:

- 15 ottobre, La chiamata alla fede: "Il patto tra Dio e l'uomo". Don Emiliano Di Menza
- 22 ottobre, "Cari figli anche oggi l'Altissimo mi dona la grazia di essere con voi e di guidarvi verso la conversione". Suor Eugenia Giussani della famiglia di Maria di Roma.
- 29 novembre, "Unità nella diversità per una comunione nella fede". Prof. Franco Arcidiacona
- 5 novembre, "La fedeltà di Dio e la sua giustizia". Dr. Gabriele Presti, dirigente del Commissariato di P.S. di Niscemi
- 12 novembre, "Il cammino di fede per un'antropologia del perdono e per una nuova evangelizzazione". Don Pino D'Aleo, Parroco della chiesa Santa Maria di Gesù di Mazzarino
- 19 novembre, "Liturgia di fede per una comunità che celebra e condivide". Don Antonino Rivoli, Parroco della chiesa San Filippo D'Agira di Piazza Armerina.
- 6 novembre, "La carità come dimensione profetica della fede". Prof.ssa Agata Gueli, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Gela-Butera

Maria Rosa Tizza

A Piazza Giovani Orizzonti ideano il Trofeo della santità

"Trofeo della Santità", è il tema della seconda edizione del concorso ideato e indetto dall'Associazione "Oratorio Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina in occasione della Solennità di Tutti i Santi. Si tratta di un concorso di disegno e poesia sulla figura di Santi e Martiri della fede diviso in tre categorie: bambini (6 -10 anni), ragazzi (11 -14 anni), giovani (15 - 35 anni). È articolato in due sezioni: disegno e poesia e si può partecipare in entrambe le sezioni. Sia i disegni che le poesie dovranno essere presentati su un foglio formato A4. I disegni potranno riportare anche brevi slogan e le poesie potranno essere arricchite con immagini. Gli elaborati dovranno essere consegnati entro lunedì 28 ottobre presso l'oratorio Giovani Orizzonti (presso la chiesa Santa Maria della Neve). Una giuria giovedì 31 ottobre decreterà i vincitori del concorso. Un vincitore per ogni categoria sarà premiato con una coppa. Dal 29 ottobre al 3 novembre presso la chiesa Santa Maria della Neve, si potrà prendere visione delle poesie e dei disegni vincenti che saranno visibili anche sulla pagina di Facebook, cliccando su "Giovani Orizzonti, Davide Campione". Info: 338.3934693 E-mail: giovaniorizzonti10@libero.it

C.C.

Gela, 'No Halloween: Il Party'



Giovedì 31 ottobre al Palacossiga di Gela avrà luogo una festa con il dj di fama internazionale Nicola Fasano e il rapper italiano Mondo Marcio, per festeggiare un evento che non sia Halloween.

Si tratta del primo grande evento della stagione invernale siciliana. Dopo il Ferragosto d'Italia con "Nari e Milani" a Gela si ripropone una festa tutta italiana per contrastare - come dicono gli organizzatori, "una ricorrenza che non ci appartiene, che non rispecchia le nostre tradizioni e la nostra cultura. Quindi, perché non far festa per andare contro-tendenza?"

Halloween affonda le sue radici nella cultura celtica e pagana, e richiama tra i vari simbolismi il mondo dell'occulto e del paranormale. Nonostante le varie trasformazioni ad opera della tradizione occidentale e la sua vicinanza alla festa di Ognissanti, essa rimane una tradizione tipica della cultura anglosassone, ed ha assunto negli anni una valenza sempre più commerciale e consumistica.

LA PAROLA

XXXI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

3 novembre 2013

Sapienza 11,22-12,2
2 Tessalonicesi 1,11-2,2
Luca 19,1-10



Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

(Gv 3,16)

La pagina del vangelo della scorsa domenica presentava la preghiera umile del pubblicano come un esempio da imitare; nella liturgia della parola della domenica odierna, invece, un altro pubblicano e fuori da ogni parabola viene tirato in ballo dallo stesso Maestro, mentre attraversa la città di Gerico: Zaccheo.

Gerico: una città di ciechi per destino, come il cieco alle porte della città (Lc 18,35-43), e di altri ciechi che invece sono realmente privi di ogni sguardo interiore, dal momento che non vogliono riconoscere nel Maestro il Messia d'Israele. Zaccheo, dal suo "punto di vista", sembra rimandare a colui che vigila dall'alto, ovvero che sorveglia e, allo stesso tempo visita con lo sguardo. Quest'uomo peccatore pubblico e traditore dei suoi connazionali porta addosso le vesti del Pastore d'Israele che, secondo il salmista, "non s'addormenta e non prende sonno", ma vigila e aiuta il suo popolo (Sal 120); ma dentro agli occhi di quest'uomo piomba come un fulmine lo sguardo del Maestro che lo scopre e anticipa

di gran lunga, come a voler intercettare volutamente nei suoi occhi il desiderio di quella visita che Gesù deciderà di fare nella sua casa. Questo gioco di immagini che s'incrociano rimanda a significati e figure molto importanti nel mondo biblico e favorisce nel lettore di sempre e nella Chiesa di oggi una riflessione attenta sulla misericordia di Dio come la vera e propria sostanza della sua identità, prima che un semplice e puro esercizio tra i tanti. "Signore, hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento" fa proclamare il libro della Sapienza (11,23) e così facendo aiuta a comprendere anche il senso di questa misericordia incarnata proprio nel Maestro, figura concreta della prossimità di Dio per gli uomini: per tutti gli uomini, di cui il vangelo di Luca ne è sapiente pittore.

Le parole di Zaccheo, come le parole del libro della Sapienza non sono il frutto di una penitenza, tutt'altro: esse rappresentano la gratitudine più vera e sincera che nasce dall'in-

contro con una persona a cui sta a cuore la sorte dei suoi interlocutori. Sono parole di stupore e grande meraviglia di fronte alla misericordia "sorprendente" di uno per il quale la vita dell'altro è veramente importante. "Buono è il Signore verso tutti", afferma anche il salmista, ormai definitivamente perdonato nel suo grande peccato, grande quanto tutti i peccati di tutti i peccatori del mondo: perché scoprire l'amore del Padre per sé, come figli, equivale a sentire il perdono verso tutti gli uomini della terra in un solo istante o battito di ciglia.

L'universalità della salvezza, tanto ricercata anche dalla teologia post-conciliare, altro non è che una categoria accademica di quell'esperienza che cambia la vita in continuazione e della quale non se ne dimentica mai il senso, una volta sperimentata. È la carità. È Dio: "Dio ama tutti perché ama me e ama me perché ama tutti, di cui io faccio parte", potrebbe dire con altre parole il cristiano di sempre; ma con l'espressione di Paolo verrebbe da dire che Dio è apparso a tutti e, infine, è apparso

pure a me, come ad un aborto (1Cor 15,8). In questo senso, va inteso anche il riferimento alle quattro volte per cui Zaccheo vorrebbe moltiplicare il maltolto da restituire; come se ad ogni volta corrispondesse una delle quattro direzioni dello sguardo umano e, tutte quattro assieme, invece, significassero il mondo intero, la totalità del genere umano e delle cose create. Luca, insomma, non perde mai la possibilità di sottolineare questo aspetto universale della salvezza di Cristo per l'uomo già anticipato nella stessa genealogia con la quale egli faceva risalire la nascita di Gesù anche ad Adamo, e non semplicemente ad Abramo, come faceva invece Matteo. Cristo è parabola di un amore universale che tocca tutti gli uomini e tutta la storia di tutti i tempi; e Zaccheo, da quel ramo di sicomoro, appare come un uomo da salvare in ogni tempo e in ogni luogo della terra e che, una volta salvato, può spiccare il volo per annunciare al mondo intero l'amore di Dio.

EGITTO Dal 14 agosto i Fratelli musulmani hanno scatenato assalti contro i cristiani, rei di appoggiare la giunta militare

Uccidono i cristiani inermi per creare il caos

Uscivano dalla chiesa dove avevano appena partecipato al matrimonio di un loro parente. Due giovani, in moto, hanno sparato all'impazzata provocando quattro vittime, tra cui due bambini di otto e dodici anni e venti feriti. Questa volta a bagnarsi di sangue cristiano è il sagrato della chiesa di Nostra Signora nel sobborgo di Warraq di Giza, al Cairo. Cinque i fermati dalla Polizia per questo crimine, quattro sarebbero appartenenti ai Fratelli musulmani. Una scia di morte che riporta all'attentato del Capodanno 2011, ad Alessandria d'Egitto, dove un'autobomba esplose davanti a una chiesa dopo la messa di mezzanotte, causando 21 morti e 79 feriti.

Un program anti-cristiano. Una violenza dal sapore di un program continuo, incombente sulla minoranza cristiana egiziana, che rappresenta circa il 10% della popolazione che conta 80 milioni di persone. Già a partire dagli anni settanta. La situazione è peggiorata con la rivoluzione del gennaio del 2011 che portò alla defenestrazione di Hosni Mubarak e all'ascesa al potere dei Fratelli musulmani con Mohamed Morsi, a sua volta deposto dall'Esercito lo scorso 3 luglio dopo manife-

stazioni di piazza con milioni di persone. Dal quel momento i cristiani sono stati perseguitati dai fratelli musulmani che hanno bruciato più di 70 chiese e scuole, distrutto negozi e proprietà dei copti ritenuti sostenitori della Giunta militare "golpista". Uno dei simboli delle violenze settarie del dopo-Morsi è il villaggio rurale di Dagma, nel governatorato di Minya, dove due chiese, un monastero di oltre 1600 anni e una trentina di abitazioni cristiane sono state distrutte. Per due mesi e mezzo, da luglio al 17 settembre scorso, il piccolo centro è stato sotto il controllo dei sostenitori di Morsi, alcuni dei quali avrebbero perfino costretto gli abitanti cristiani a pagare la gizya: una tassa di protezione imposta dall'impero ottomano ai non musulmani. Solo l'intervento dell'esercito e della polizia ha riportato l'ordine.

Vogliono creare il caos. "Attaccano le chiese per seminare odio e divisione e riportare il Paese nel caos ora che cerca di lasciarsi indietro un anno di governo islamista a guida della Fratellanza musulmana che non ha prodotto risultati di nessun genere. E a farne le spese sono i cristiani": spiega al Sir monsignor Antonios Aziz Mina, vescovo

copto-cattolico di Guizeh. Per lui anche l'attacco nella tarda serata di ieri alla chiesa copta rientra in questa strategia messa in campo dalla Fratellanza musulmana. "Chi poteva compiere un gesto del genere? Chi poteva attaccare una chiesa? Chi altri se non loro, come avevano fatto in precedenza in altri assalti e manifestazioni violente" dichiara il vescovo. A poco servono le condoglianze che i Fratelli Musulmani hanno inoltrato alle famiglie delle vittime, denunciando l'assenza di misure di sicurezza davanti al luogo di culto cristiano. "Ci rattrista il fatto che le autorità appoggiate dai militari, invece di compiere il proprio dovere di protezione, continuino a ignorare gli incendi provocati in forma deliberata, il vandalismo e gli omicidi". Parole queste dei Fratelli musulmani che il vescovo cattolico di rito latino Adel Zaki, Vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, stigmatizza come "una tattica da loro usata già in altre occasioni: esprimono la loro solidarietà alle vittime, e poi emerge che gli artefici degli attacchi terroristici sono persone legate a loro. L'obiettivo è provocare il caos e poi attribuirne la responsabilità alla debolezza del governo e dell'esercito

che non garantiscono la sicurezza. Si vogliono dividere cristiani e musulmani che insieme hanno fatto cadere il regime islamista di Morsi". Ben altro peso viene invece assegnato alla condanna dell'attentato arrivata dal grande imam di al Azhar, Ahmed el Tayyeb, "un atto criminale contro la religione e i valori", e dal gran mufti Shawki Allam "le aggressioni contro le chiese sono atti proibiti dalla sharia. Musulmani e cristiani serrino le fila per sbarrare la strada a chi tenta di dividere il paese".

Fiducia nella nuova Costituzione. A sbarrare la strada agli estremisti potrebbe essere proprio la nuova Costituzione, attualmente in fase di revisione. Si prevede sia pronta fra poco più di un mese. Mons. Mina, che è il rappresentante cattolico in seno alla Commissione di revisione, conferma: "I lavori procedono benissimo e speditamente. Nel testo che stiamo redigendo si parla di democrazia, di libertà, di diritto. L'impronta fortemente islamica che aveva prima è stata un poco alleggerita, pur restando l'Egitto un paese musulmano. Ciò che rifiutiamo categoricamente è uno Stato teocratico".

Daniele Rocchi

GIOVANI Dalle baby gang di città al bullismo e al cyberbullismo

La sottile linea della violenza

Negli ultimi mesi la cronaca mediatica ha prestato attenzione alle baby gang: quelle che minacciavano un quartiere romano, quelle che agivano indisturbate per le strade di una periferia milanese o quelle che in agosto si davano appuntamento per una battaglia in un parco di Bologna.

Ferisce notare l'accostamento tra adolescenza e violenza. Ma questi gravi episodi, fortunatamente circoscritti, si radicano su un terreno più ampio. L'estensione del fenomeno ci dice quanto è difficile essere adolescenti oggi.

C'è un sottile strato di violenza che attraversa il mondo delle nuove generazioni e in modo trasversale coinvolge maschi e femmine. Abbiamo il compito di considerarla, di denunciarla e affrontarla, perché quelli che ne pagano le conseguenze sono sempre i più deboli.

Se scendiamo di un gradino la scala della violenza sotto le baby gang incontriamo il bullismo: una piaga che attraversa il pianeta giovani. Alcune ricerche, come quella svolta nell'ambito del Progetto europeo "Antibullying Campaign", afferma che nel nostro paese un ragazzo su cinque ne è vittima e circa il 50% ne è stato testimone silenzioso, mentre il 16% dichiara di essere un bullo. Risulta interessante segnalare che la scuola è il luogo dove più frequentemente accadono gli episodi di sopraffazione.

Se ci inoltriamo ancora un po' nell'esplorazione entriamo nel realtà virtuale dove il bullismo diventa "cyber", ma le sue conseguenze sono identiche e il cerchio dei coinvolti si allarga ancora: il 71% degli adolescenti italiani percepisce la presenza della minaccia, secondo una ricerca Ipsos-Save the children. È un fenomeno pervasivo perché può raggiungerli in qualsiasi momento attraverso un messaggio molesto che arriva sullo smartphone o attraverso le creazioni di gruppi (una specie di baby gang virtuale) sui social network. Quest'ultimo tipo di violenza si esprime soprattutto nella comunicazione con parole, immagini, filmati e colpisce i più sensibili specialmente le ragazze.

Quando rivolgiamo l'attenzione alle vittime del bullismo, scorgiamo la loro fragilità. Da tutte le indagini infatti i perseguitati sono i ragazzi che a scuola non ottengono buoni risultati oppure quei ragazzi con problemi familiari alle spalle. Insomma è la loro vulnerabilità familiare e culturale a facilitare la loro esclusione dal gruppo prima e la loro oppressione poi. Occorre combattere la legge del più forte.

Nella battaglia alla violenza diffusa il ruolo delle famiglie e della scuola diventa essenziale, perché si tratta di costruire reti di prossimità capaci innanzitutto di contrastare la solitudine dei più deboli e di smontare la paura di quei testimoni silenziosi, che finiscono volenti o nolenti per essere complici. Scuola e web sono i due ambienti privilegiati dal bullismo, perché sono quelli dove i ragazzi vivono le loro prime esperienze di socialità nel gruppo dei pari in modo autonomo. Questo però non significa che gli adulti non debbano sentire la responsabilità di accompagnarli e tutelarli, magari da lontano, senza farsi vedere.

Andrea Casavecchia

Gela, inaugurata all'Eschilo con 'Mastro don Gesualdo' la nuova stagione teatrale

Si è aperta con grande successo di pubblico, sabato 19 ottobre, al Teatro Eschilo di Gela, la stagione teatrale 2013/2014, con la rappresentazione della celebre opera verghiana Mastro don Gesualdo. Sul palco, nei panni di Gesualdo Motta, uno straordinario Enrico Guarnieri, affiancato da un cast di alto livello, formato da Ileana Rigano, Rosario Minardi, Francesca Ferro, Vincenzo Volo, Rosario Marco Amato, Pietro Barbaro, Valeria Panepinto e Giovanni Fontanarossa, con la regia di Gu-



glielmo Ferro e la rielaborazione drammaturgica di Micaela Miano.

Mattatore, interprete brillante della comicità, noto ai più nel personaggio di Litterio per le sue famose gag con il presentatore cata-

lano Salvo La Rosa, Guarnieri è un attore eclettico, capace di divertire il pubblico con i suoi arguti ed esilaranti monologhi, e di suscitare emozioni forti nelle interpretazioni drammatiche, in cui si dimostra testimone verace della migliore tradizione italiana teatrale. Con grande maestria e intensa

capacità espressiva, l'attore siciliano è riuscito a farsi interprete del profondo e lacerante dramma verghiano dell'uomo vinto negli affetti.

Mastro don Gesualdo è il secondo dei romanzi progettati da Gio-

vanni Verga per il suo "Ciclo dei Vinti", rimasto incompiuto. L'ascesa sociale del protagonista, da umile manovale ad imprenditore, e poi a ricco proprietario che si imparenta con l'aristocrazia, è il frutto di una lotta e di una sofferenza, scaturita da un'atavica fame di "terra", per affermare la logica del lavoro e per un'integrazione con la classe più elevata. Il successo economico isola Gesualdo che si separa dai personaggi dell'umile ambiente dal quale proviene, ma non riesce a farsi accettare dalla classe aristocratica in cui ambisce inserirsi. I compagni di vita di ieri e la famiglia d'origine lo invidiano, la nobiltà lo emargina per il suo sistema di valori che antepone la moralità dell'utile alla nobiltà dei natali. Nella Sicilia risorgi-

mentale si dipana, così, la parabola di un uomo ossessionato dal culto della "roba", mostrando quanto sia fatalmente spietata una società fondata sulla logica dell'avere invece che su quella dell'essere. La bravura degli attori, la sapiente regia di Guglielmo Ferro e la cura attenta dei costumi e delle scenografie hanno contribuito a rendere riuscitissima la rappresentazione, numerose volte applaudita dal pubblico.

Prossimo appuntamento in programma, sabato 19 novembre, con la celebre commedia "Misericordia e Nobiltà" di Eduardo Scarpetta. In scena, Lello Arena, Geppy Gleijeses e Marianella Bargilli.

Alice Palumbo

della poesia

Carmela Basile

Terziaria francescana come la figlia Maria, la poetessa è nata a Napoli ma vive a Cesa, (CE). Amante della natura, del teatro e della letteratura scrive anche in dialetto napoletano poesie e racconti. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari riscuotendo ovunque consensi di critica e di pubblico. Collaboratrice di riviste letterarie è presente in diverse antologie poetiche, Carmela Basile ha pubblicato diverse sillogi di poesia ("Scoperti sullo scalino", "Isole",

"Mme voglio 'mparà a parlà") e due libri di favole ("Fata fantasia" e "Eluana, la fata africana").

...Ecco dunque le tre cose che contano: fede, speranza e carità. Ma la più grande di tutte, è la carità.

S. Paolo

Quando, con l'immensa Mano, benedicendo, segnasti

nell'arco del cielo
i Sette Colori, ponesti fine
alla Tua giusta collera
ed il mondo conobbe la
Tua misericordia.
Se un altro diluvio
sommergesse la terra,
troveresti l'Uomo Nuovo,
novello Noè da salvare?
In questo mondo
dagli innumerevoli mali
che tutti ci coinvolge,

chi può dirsi giusto
davanti ai Tuoi occhi?
Ma se lasci salire sul
Tuo Legno
quelli disposti all'amore
che pregano, sperano, lottano
per un mondo migliore,
allora tra la folla, anch'io
Signore,
troverò il mio posto.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PALERMO L'Associazione dei Familiari del clero rinnova i suoi vertici. Carlotta Di Vita Presidente

50 anni di servizio silenzioso



Seminario di Palermo, 1971 - Festa dei Familiari del clero con il card. Pappalardo e nel cerchietto i genitori del Beato don Pino Puglisi

C'erano quasi tutte le diocesi di Sicilia rappresentate giovedì 17 ottobre scorso a Palermo in occasione dell'Assemblea elettiva dell'associazione "Familiari del Clero". La circostanza

era di quelle solenni ricorrendo il 50° anniversario di fondazione dell'associazione. Un centinaio di aderenti si sono ritrovati nei locali del Seminario Arcivescovile di via Incoronazione, riaperto

dopo i lunghi lavori di restauro, alla presenza della Coordinatrice regionale uscente Melina Asciutto, che ha tenuto una relazione che ha ripercorso il cammino dell'associazione a partire dal 1963 e del lavoro svolto nel corso del suo lungo mandato. Per l'occasione è stato pubblicato anche un opuscolo che ripercorre il percorso associativo dei cinquant'anni. È quindi seguito un intervento della presidente nazionale Anna Cavazzuti che ha relazionato sul tema: "Chiamati a camminare per essere nell'oggi Familiari dal volto nuovo", stimolando i partecipanti per un rilancio

dell'associazione in tutte le diocesi di Sicilia. Il cardinale Paolo Romeo ha poi celebrato la S. Messa nella chiesa dello stesso Seminario animata dai seminaristi. Il cardinale - nel giorno della memoria liturgica di S. Ignazio di Antiochia - ha reso lode al Signore ricordando il grande numero di persone che nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera e, spesso nella sofferenza, hanno offerto un prezioso servizio alla Chiesa attraverso la loro collaborazione fedele, discreta, attenta ed un sostegno materiale, umano e spirituale ai ministri del Signore.

Dopo il pranzo, servito nel refettorio e consumato assieme ai futuri sacerdoti delle diverse diocesi ospiti presso il Seminario di Palermo, si è riunito il Consiglio dell'associazione, composto dai presidenti diocesani, per

eleggere il nuovo Presidente regionale: è stata scelta Carlotta Di Vita dell'arcidiocesi di Palermo, vice presidente Giorgio Mallemì di Ragusa. Per la diocesi di Piazza Armerina erano presenti Agata Rabita e i coniugi Silvia e Giuseppe Crapanzano.

L'Associazione in Sicilia ebbe inizio a Palermo il 18 settembre 1963, grazie all'ispirazione che ebbe Rosa, sorella di mons. Francesco Guercio, allora parroco della Cattedrale di Palermo. La signorina Rosa, assieme ad un gruppo di mamme e sorelle di presbiteri di diverse diocesi siciliane, organizzò a Palermo il primo corso di esercizi spirituali tenuto da mons. Strazzacappa. Quest'ultimo, nel pomeriggio del 18 settembre, diede vita all'Associazione, a cui diede il nome di "Familiari del Clero della Sicilia". Il testamento che Egli lasciò, dato che si

spense pochi giorni dopo, è rimasto impresso nei membri dell'Associazione: "La familiare deve essere Frumentum Christi che germina nel nascondimento, matura al sole dell'Eucaristia e diventa pane per gli altri attraverso il suo generoso servizio e la sua piena disponibilità".

Per circa 25 anni mons. Guercio e la sorella lavorarono con zelo ineguagliabile per la diffusione e l'incremento dell'associazione in Sicilia, animando, promuovendo iniziative, sostenendo i gruppi ed i responsabili diocesani, pubblicando opuscoli e, per diversi anni, anche una rivista dal titolo "Frumentum Christi". In seguito, è stata fondata l'Associazione Nazionale Familiari del Clero, il cui statuto è stato approvato nel 1982 dalla C.E.I.

Giuseppe Rabita

GELA Alla Macchitella il via al progetto editoriale. Primo click in chiesa di don Fausciana che benedice gli smartphone e i tablet

Nasce il giornale on line 'Tensivamente.it'

Non era mai accaduto. Per la prima volta un sacerdote ha benedetto in chiesa smartphone e tablet e lo ha fatto pregando Dio di guidare bambini e ragazzi ad un uso consapevole. È accaduto a Gela nella parrocchia di Macchitella dove don Giuseppe Fausciana vicario parrocchiale e guida spirituale di tantissimi giovani ha voluto proprio prima della benedizione finale durante la Messa della domenica il primo click del nuovo giornale on line www.tensivamente.it di cui è direttore responsabile Francesco Pira. È il secondo progetto editoriale lanciato dai giovani del Movimento Giovanile Macchitella dopo la rivista bimestrale cartacea diretta da Jerry Italia.

L'emozione domenica mattina in chiesa è stata grande quando don Giuseppe ha

fatto il primo click invitando tutti presenti a collegarsi con il sito web www.tensivamente.it

"È un'occasione speciale - ha spiegato il sacerdote che firma un articolo sul bisogno di Dio anche in politica - perché tutti sanno che in chiesa gli smartphone o i tablet vanno tenuti spenti".

Nel suo primo editoriale, Francesco Pira, sottolinea come "Dirigere una testata on line voluta dai giovani del Movimento Giovanile di Macchitella e da don Giuseppe Fausciana è forse la sfida più bella che poteva capitare".

Insieme a don Giuseppe e Francesco Pira sull'altare c'erano Totò Catania, presidente dell'Associazione Tensivamente e il web master e vice presidente del Movimento Giovanile Macchitella, Walter

Migliore, che hanno lavorato alacremente insieme a tanti altri giovani per l'avvio del progetto editoriale. "Il nuovo giornale on line - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa all'unisono - vuole essere uno strumento per la comunità e per la città, per far conoscere le tante iniziative importanti o le storie straordinarie da raccontare. Ma anche per avere un luogo di confronto aperto". On line un'intervista esclusiva al Ministro D'Alia che parla degli importanti provvedimenti per semplificare la pubblica amministrazione ed annuncia il varo del PPE (Partito Popolare Europeo) italiano. Tanti gli articoli interessanti da leggere con rubriche su cucina, salute, sport e moda.



Gela - Parrocchia S. Giovanni Evangelista. Don Fausciana benedice i tablet e gli smartphone al termine della celebrazione Eucaristica

GIOVANNI PAOLO II Manifestazioni a Gela e Barrafranca

In attesa che diventi Santo

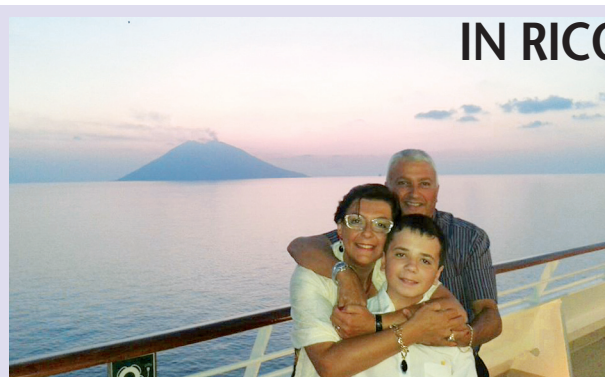


Nella ricorrenza della memoria liturgica del Beato Giovanni Paolo II e in preparazione della sua canonizzazione, la parrocchia del Carmine di Gela e il Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia", hanno organizzato sabato 19 ottobre una conferenza sul tema "La fede e la misericordia nel pensiero di Karol Wojtyła", hanno relazionato: don Pasquale Bellanti - direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Piazza

Armerina: "La dissertazione di K. Wojtyła nella sua opera la dottrina della fede in San Giovanni della Croce", e don Salvatore Rumeo - direttore dell'ufficio catechistico della Diocesi di Caltanissetta che ha curato recentemente una pubblicazione sul beato polacco che si è soffermato sul tema: "La bellezza della Misericordia nell'avventura cristiana di Giovanni Paolo II". Domenica 20 alle ore 18,15 mons. Giovanni Bongiovanni - Amministratore diocesano di Piazza Armerina, ha presieduto la solenne celebrazione Eucaristica che si è conclusa con la processione "aux flambeaux" fino al monumento del Beato Pontefice in piazza Roma. La celebrazione era animata dalla coro polifonico "Piccola Miriam". Con la Celebrazione Eucaristica di martedì 22 sono terminati i festeggiamenti in attesa della canonizzazione dell'amato Papa.

Anche la parrocchia Santa Famiglia di Barrafranca ha ricordato il Beato pontefice con un triduo predicato da don Vincenzo Cultraro, don Salvatore Rumeo e don Pasqualino di Dio. Martedì 22, giorno della memoria liturgica dopo la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Amministratore parrocchiale don Giacinto Magro, si è svolta la breve processione con la reliquia "ex sanguine" del Beato donata alla Diocesi dal cardinale Stanisław Dziwisz, ex segretario di Giovanni Paolo II.

IN RICORDO DI EMANUELE



Il 20 ottobre è stato celebrato a Gela il trigesimo dalla prematura scomparsa di Emanuele Giudice. Gli amici lo hanno ricordato con la celebrazione della S. Messa nella chiesa del Rosario officiata da mons. Grazio Alabiso. Al nostro giornale è pervenuta una sua memoria di cui, per motivi di spazio, riportiamo i passaggi più significativi.

“Per gli amici e per i familiari di Emanuele la sua morte non può essere che definita prematura poiché improvvisamente ed inaspettatamente è stato tolto all'affetto di chi lo amava, lo onorava della sua amicizia o, più semplicemente, lo conosceva. Il legame affettivo, la graziosa amicizia e la grande stima sono stati testimoniati da tutti coloro i quali hanno voluto partecipare alle sue esequie proclamando anche pubblicamente il cordoglio ed il dolore per la scomparsa di un amico sempre gioviale, un collega sempre protettivo, un credente impegnato e disponibile verso i più deboli e verso la Parrocchia, cui era immensamente legato.

Tutti costoro i familiari ringraziano pubbli-

camente così come, appunto, pubblicamente hanno dimostrato i loro sentimenti, il loro dolore per la tragica fatalità che ha sottratto Emanuele, persona prudente e rispettosa delle regole, all'affetto dei propri cari...

Era prudente, era previdente ma non poteva conoscere l'ora ed il giorno in cui il Signore lo avrebbe chiamato a Se, per come lui stesso ammetteva - lo hanno ricordato i suoi ragazzi della chiesa Madre durante il funerale - allorquando diceva "non si possono mai sapere le cose della vita"...

Ma lui aveva una Fede forte e, forse, dinanzi a questi nostri ragionamenti, ci deride e, col suo solito sorriso, da lassù, ricordandoci che i nostri sono vaneggiamenti piuttosto che ragionamenti, ci continua a dire ancora una volta "perché queste cose possono accadere agli altri e non a me? Chi sono io dinanzi al Signore? Sono forse diverso?"

E allora, i suoi cari, coloro che gli vogliono bene, sono costretti a rispondere "hai ragione tu Emanuele, come sempre, ma purtroppo noi non riusciamo a capire, riusciamo solo a piangere confortati in questo dal fatto che anche Gesù ha pianto davanti a Lazzaro, e allora ti chiediamo solamente di aiutarci, con le tue preghiere dinanzi al Signore che ora vedi faccia a faccia, a sopportare la tua assenza, a resistere di non vedere il tuo sorriso, ad asciugare le nostre lacrime come facevi amorosamente a Lourdes con le piaghe dei tuoi malati..."

Rochelio Pizzardi

CALTANISSETTA Per le attività di Protezione Civile svolte in Abruzzo

Benemerenzza alle Giubbe d'Italia

A distanza di quattro anni dalla missione in Abruzzo, negli uffici del Dipartimento regionale della Protezione civile, Servizio di Caltanissetta, è avvenuta la consegna degli attestati di Pubblica benemerenzza nei confronti dei volontari di Protezione Civile dell'organizzazione di volontariato "Giubbe D'Italia" che nel 2009 sono intervenuti in Abruzzo a prestare la loro opera di assistenza alle popolazioni colpite dal Sisma. Le benemerenzze sono state rilasciate su Decreto del Sottosegretario di stato, del 13 febbraio 2013, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Pro-

tezione Civile a firma del Capo dipartimento Franco Gabrielli. Gli attestati di Pubblica Benemerenzza, "a testimonianza dell'opera e dell'impegno prestati nello svolgimento di attività connesse ad eventi della Protezione Civile" sono stati consegnati, dai funzionari Regionali della Protezione Civile giunti da Palermo, ai volontari Orazio Cocomini, Coordinatore dell'Organizzazione, e Carlo Varchi.

Nel momento della consegna non sono mancati i ricordi vissuti durante le fasi dell'emergenza, un'esperienza molto toccante - dice Orazio Cocomini - dal punto di vista mo-

rale, ancora oggi abbiamo impresse nelle nostre menti quegli sguardi di persone soprattutto di anziani e bambini che avevano perso tutto e che passavano quei giorni con la paura che da un momento all'altro arrivasse un nuovo sisma. Abbiamo dato parole di conforto, abbiamo anche scherzato con gli ospiti dei campi, dove operavamo, per far riprendere loro il gusto della vita. Le ore ed i giorni passati in mezzo a queste persone sicuramente non le dimenticheremo, vivere il loro disagio, vedere la loro capacità di reazione, capire immediatamente ciò che è necessario e ciò che è superfluo, sentire la

loro speranza, la loro voglia di riprendere una vita normale.

Per noi è un orgoglio appartenere alla Protezione Civile capace di intervenire così prontamente ed efficacemente e sono state per noi motivo di soddisfazione le parole di gratitudine che ci hanno rivolto le persone che abbiamo assistito. Ci siamo sentiti ripagati della fatica fatta e stimolati a fare ancora di più. Siamo però consapevoli di aver reso loro solo una piccolissima parte di quanto hanno perso e di quanto hanno diritto.

Liliana Blanco

Un parco intitolato a 'Chiara Luce' a Niscemi



Per dare continuità alle numerose attività poste in essere lo scorso anno allo scopo di far conoscere la vita della Beata Chiara Luce Badano, culminate con la presenza a Niscemi del Vescovo emerito di Acqui Terme, mons. Livio Maritano e della dott.ssa Maria Grazia Magrini, rispettivamente promotore e vice

postulatrice della causa di beatificazione, anche quest'anno la parrocchia Sacro Cuore di Niscemi si prepara con un triduo, alla festa della Beata, e con la collaborazione del sindaco Francesco La Rosa, le sarà intitolato un parco situato nel popoloso quartiere periferico di "Poggio Matrice", confinante con la scuola Don Milani.

La festa inizierà la mattina del 27 ottobre con una solenne celebrazione animata dai bambini i quali, si recheranno al parco in processione partendo dalla parrocchia alle ore 9.30, portando delle piantine e dei fiori che planteranno sul suolo del parco in onore alla Beata. Il 28 ottobre, dalle ore 18.30 celebrazione Eucaristica e, a seguire, Adorazione e Veglia di preghiera, animate dalla comunità del Movimento dei Focolari; al termine agape di fraternità nella sala Chiara Luce Badano inaugurata lo scorso anno. Il 29 ottobre, giorno della festa liturgica della Beata Chiara Luce Badano, solenne celebrazione Eucaristica presieduta da don Giovanni Stracquadanio, parroco della chiesa di San Giorgio di Modica, con meditazione sulla figura della Beata e la sua scoperta di Dio attraverso il Movimento dei Focolari, al termine, fiaccolata con l'effigie di Chiara Luce, per la benedizione e intitolazione del "suo" parco.

In quest'anno della fede che sta per concludersi, la figura della Beata Chiara Luce Badano, modello di quella Santità "giovane" che poggia sull'affidarsi a Dio, la nostra splendida testimone, ha amato fino alla fine, accettando la volontà di Dio, anche se dolorosissima, preparandosi alla festa per l'incontro con Lui, felice di correre tra le sue braccia.

GIOVANNI LIONTI
RESP. MOV. FOCOLARI NISCEMI

Concerto in onore del Maestro Ligambi

La chiesa Santa Maria di Gesù di Pietraperzia ha ospitato il 18 ottobre scorso il concerto in memoria del maestro Vincenzo Ligambi a dieci anni dalla sua morte avvenuta il 5 ottobre 2003. Ad esibirsi è stata la banda musicale pietrina che porta il suo nome diretta dal maestro Salvatore Bonaffini. Tra i presenti anche il compositore Gaetano Di Blasi e numerosi musicisti di ieri. In apertura della serata, presentata da Elisa Similia e Franco Cigna, eseguita "Rusticanella". Poi è stato un crescendo con "Va Pensiero" dal Nabucco di Giuseppe Verdi e numerosi altri brani. Durante il concerto si è esibita anche il soprano nisseno Piera Bivona. Lungo applauso quando è stata letta una lettera scritta da Calogero Giarizzo, figlioccio del maestro Ligambi. Molta emozione a metà serata quando Piera Bivona e Salvatore Bonaffini hanno cantato l'Ave Maria di Schubert in memoria di Mariella Napoli, una giovane signora di 43 anni morta sabato per un male incurabile. Una pergamena è stata poi consegnata ai musicisti di ieri, una sessantina circa, che hanno suonato nella stessa banda musicale.

"Pony Games Tosca Range" stravince

Nel corso della quarta tappa del campionato regionale di Gimkana Western, che ha visto affluire presso il "Carlotta Range" di contrada Cocuzza a Gela concorrenti appassionati ed esperti dell'equitazione provenienti da tutta la Sicilia, il gruppo-scuola "Pony Games Tosca Range" di Piazza Armerina, coordinato dagli istruttori Angelo Capizzi e Dayana Sarda, stravince. Per la categoria novice junior i piccoli piazzesi che hanno preso parte alla gara hanno ottenuto delle ottime prestazioni si tratta di Corinne Carbone (2° posto); Aldo Galleria (3° posto); Blanca Rizzo (4° posto); Siriana Cuore (5° posto). Mentre per la categoria novice youth la

Pony Games Tosca Range ha gareggiato con Matteo Tornetta (3° posto); Arianna Piazza (4° posto); Gianmarco Ferreri (5° posto). La sezione amateur ha visto classificarsi con eccellenti performance Denise Capizzi (2° posto); Greta Scavuccio (4° posto); Filippo Diana (5° posto).

Nella categoria dedicata ai professionisti del mondo dell'equitazione, la gimkana western open, ha visto l'istruttore Angelo Capizzi raggiungere il 2° posto. Il giovane tecnico piazzese ha stravinuto nelle gare di barrel racing, anche queste destinate esclusivamente agli open, aggiudicandosi il gradino più alto del podio e conquistando quindi l'ambito trofeo della 4ª tappa

del campionato regionale di Gimkana Western, la cui fase conclusiva si terrà, sempre a Gela, il prossimo 23 novembre.

Successivamente Capizzi rappresenterà la Sicilia durante lo svolgimento del Campionato nazionale della specialità nella categoria Open. Angelo Capizzi racconta: "Siamo soddisfatti per le prestazioni raggiunte in questa tappa e nelle scorse del campionato regionale, speriamo di ripetere le brillanti performance anche nella tappa finale. In particolare sono felice per i risultati raggiunti dagli allievi più piccoli".

Giada Furnari

Continua in Gambia la lotta alla tubercolosi

La lotta per la tubercolosi parte dal Gambia. È nel Paese africano infatti, e precisamente nei pressi della capitale Banjul, che è partito 15 mesi fa un progetto, finanziato interamente dal Medical Research Council britannico, atto a sperimentare cure efficaci contro la Tbc con l'intento di prevenirne il nascere e contrastarne lo sviluppo. A questo proposito già 1.700 bambini sono stati visitati e sottoposti

a terapie preventive, essendo stati individuati 500 elementi a rischio. Questi sono stati poi inviati all'Ntp (national TB Programme) per le cure necessarie. Purtroppo la Tbc è ancora molto aggressiva in Africa e nei Paesi del Terzo mondo; basterebbe dire che ogni giorno, secondo il World Health Organization (Oms - organizzazione mondiale della sanità), muoiono in quelle aeree 200 bambini al di sotto dei 15 anni,

nonostante oggi ci siano gli strumenti per evitare il nascere della malattia, e il diffondersi anche all'interno dei nuclei familiari, laddove anche un solo elemento è affetto. Pure per questo la MRC ha deciso di investire altre risorse nel Gambia per i prossimi 5 anni, si parla di 120 milioni di dollari, al fine di dare continuità al progetto nella gestione della Tbc infantile nel Gambia. Importante in tal senso anche la formazione di

100 assistenti sanitari indigeni, capaci oggi di individuare e curare autonomamente la malattia laddove diagnosticata. Rimane forte l'esigenza che tutti i governi affrontino con più determinazione il problema al fine di rendere sempre più efficace e risolutiva la lotta alla malattia.

Miriam A. Virgadola

...segue dalla prima pagina

La Chiesa cresce di numero, ma la fede aumenta?

Secondo Papa Bergoglio "il metodo della missione cristiana non è il proselitismo, ma quello della fiamma condivisa che riscalda l'anima". La fiamma condivisa accende poi le altre anime e la testimonianza della fede mediante le opere di carità conquista i fratelli lontani e li riconduce alla casa del Padre. Andate, predicate, battezzate, convertite sono i verbi e le azioni della fede, che diventa missione e servizio nella Chiesa nel mondo.

Le statistiche dell'agenzia Fides indicano inoltre che gli istituti di beneficenza e assistenza gestiti nel mondo dalla Chiesa comprendono: 5.305 ospedali, 547 lebbrosari distribuiti principalmente in Asia (285) ed Africa (198); 17.223 case per anziani, malati cronici ed handicappati, per la maggior parte in Europa (8.021) ed

America (5.650); 9.882 orfanotrofi per circa un terzo in Asia (3.606); 11.379 giardini d'infanzia; 15.327 consultori matrimoniali distribuiti per gran parte in America (6.472); 34.331 centri di educazione o rieducazione sociale e 9.391 istituzioni di altro tipo, per la maggior parte in America (3.564) ed Europa (3.159).

L'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI come "occasione propizia per introdurre il complesso ecclesiale intero in un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede" volge al termine e le diverse lezioni di fede ed esperienze di grazia hanno caratterizzato diverse tappe nel cammino trascorso.

La fede intesa come dono divino e generosa risposta dell'uomo, manifesta il suo primo atto nel credere che "Dio esiste

e ricompensa coloro che lo cercano".

Il Santo Padre, salutando i partecipanti della manifestazione del Pontificio Consiglio della Cultura "100 metri di corsa e di fede", ha detto: "Grazie, perché ci ricordate che il credente è un atleta dello spirito" ed il Papa resta il primo allenatore.

L'insegnamento è chiaro e manifesto, immediato e coinvolgente, adesso è compito di ciascun credente apprendere la lezione e modificare il modo di pensare, di sentire e di agire il mistero della fede, che assicura la beatitudine per aver creduto senza aver visto.

Giuseppe Adernò

...segue dalla prima pagina

Tutti i Santi-defunti, tra terra e cielo il senso della vita

far parte della Chiesa, significa aprirsi a questa comunione, che abbraccia terra e cielo. In questa comunione tutti ricevono e, soprattutto, danno qualcosa nell'ordine della grazia: i santi intercedono per coloro che camminano quaggiù e questi ultimi con la preghiera, la penitenza e la carità aiutano chi si sta preparando all'abbraccio definitivo con il Padre.

Ancora, queste due giornate aiutano a comprendere quando un'esistenza umana può dirsi realizzata; i parametri umani di ricchezza, carriera, successo appaiono totalmente insufficienti. La realizzazione sta altrove, perché la persona umana è fatta per dare concretezza a Dio: mani, cuore, intelligenza tutto può servire per permettere a Dio di incarnarsi

ancora e servire i suoi figli. La persona diviene così uno strumento libero affinché Dio possa agire ancora nella storia. E un solo gesto di carità ha il senso di una vita realizzata. La carità è l'altro nome della santità. "Ogni cristiano - ha recentemente ricordato Papa Francesco - è chiamato alla santità e la santità non consiste anzitutto nel fare cose straordinarie,

ma nel lasciare agire Dio" (Udienza, 2/10/13). La santità è l'incontro tra la debolezza dell'uomo e la forza della grazia di Dio, è avere fiducia nella sua azione, che permette di fare tutto con gioia ed umiltà per la gloria di Dio e nel servizio del prossimo.

Marco Doldi

<i>dagli Erei</i> Settegiorni <i>al Golfo</i>	
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura	
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net	
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno	
Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina	
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007	
Chiuso in tipografia il 23 ottobre 2013 alle ore 16.30	
Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965